



ISTITUTO S. ANTONIO



*“Riguardo al prossimo:
bisogna cercare il modo di consolarlo
e di piacere in tutto.
Persone buone e allegre
traggono molta gente a sé”*

(San Luigi Guanella)



	Lettera del Direttore	3
■	APPROFONDIMENTO GUANELLIANO «Pane e Signore non deve essere poco»	4
■	EVENTI DELLA CASA Settembre: tempo di partenze e di arrivi	5
	Fidarsi di Dio significa non porre condizioni a Dio	6
	La festa di S. Antonio di Padova nella nostra Casa	7
	Una gradita visita a sorpresa	8
■	VITA DELLE COMUNITÀ:	
	CDD "Metti una sera d'estate...": impressioni della festa di fine anno	9
	Alcune testimonianze di familiari degli ospiti CDD	10
	La mia esperienza di tirocinio nel CDD all'Istituto S. Antonio - Opera don Guanella	11
	CSS Un giorno di grande festa!	12
	CSS La mia esperienza di carità a Cassago	13
	CSS Il mio anno di servizio civile	14
■	VITA DELLA CHIESA LOCALE Cristo: il centro della nostra vita	15
	Don Francesco Sposato nuovo segretario CISM della diocesi di Milano	16
■	COOPERATORI GUANELLIANI Che bello!... 50 anni insieme	17
■	EX ALLIEVI ED AMICI DELLA CASA Sulle orme di Paolo VI	18
■	ULTIME NEWS Progetto acquisto nuovo pulmino attrezzato per il trasporto dei disabili	19
	AAA cercasi volontari per il servizio civile	19





Lettera del Direttore

Cari Benefattori, Amici ed Ex Allievi, la gestione di dinamiche affettive delle persone con disabilità rientra nella quotidianità e nei progetti educativi come qualcosa di inatteso e che spesso non si riesce ad affrontare in maniera corretta perché provoca nei familiari e negli operatori un forte senso di disagio, timore e preoccupazione. Molto spesso ci si chiede come comportarsi, che risposte dare, quale atteggiamento avere.

Ce lo siamo chiesti anche noi durante le verifiche di fine anno educativo. La nostra Comunità è realmente attenta alla relazione affettiva? Ci sembra che i nostri "Ragazzi" si sentano accolti? C'è unitarietà e confronto anche su questo aspetto? Quali problemi aperti possono esistere?

Don Guanella ci ha spronati sempre a "circondare di affetto" i nostri "buoni figli", riconoscendo in questo fondamentale principio una priorità di tempo e di importanza che contribuisce a dare qualità al nostro quotidiano servizio di carità.

Il nostro compito allora sta nel garantire a ciascuno di loro una relazione il più possibile empatica perché l'amare viene prima del curare. Essi non sono numeri, ma persone e come tali vanno considerati sempre nella consapevolezza che tutti hanno il diritto di sentirsi accolti e amati al di là del livello di disabilità e di provenienza sociale.

Accolti e amati: se questo è il segno sotto il quale prende vita la nostra esistenza, sarà importante allora fare dell'accoglienza una peculiarità che deve accompagnare tutto il percorso educativo nei confronti dei nostri "buoni figli", i quali si riconoscono ben accettati nella misura in cui si sentono accolti e trovano qualcuno che li accoglie.

Circondare di affetto vuol dire anche moltiplicare le nostre attenzioni e premure attraverso messaggi di stima e di fiducia. Ciò comporta da parte di tutti noi, che condividiamo il tempo insieme ai nostri amici, una buona dose di equilibrio nel gestire la propria carica emotiva così da conciliare l'affetto, fatto di gesti e non solo di parole, e la giusta distanza per non correre il rischio di lasciarsi condizionare da una eccessiva carica emotiva che impedisce di avviare una sana e bilanciata relazione interpersonale.

Il compito dell'educatore sarà infine efficace nel mondo affettivo nella misura in cui sarà capace da una parte ad aiutare questi nostri "beniamini" ad aprire il loro cuore nella gestione delle emozioni e dei sentimenti e dall'altra a trasmettere con equilibrio gesti di affetto, di stima e di fiducia mettendo in gioco la propria affettività, i propri sentimenti e soprattutto le proprie emozioni. Troppa carica emotiva infatti

rischia di annerire il vero bene della persona con cui si entra in relazione. Dobbiamo ricordarci che per loro siamo compagni di viaggio e non spettatori, capaci ogni giorno di sintonizzarci con i loro bisogni e a garantirne la promozione di ciascuna persona senza però mai sostituirsi ad essa.

Circondare di affetto in definitiva contribuisce a procurare il bene verso coloro a cui ci rivolgiamo. Siamo certi che così possiamo arrivare dritti al cuore delle persone e lasciare un segno indelebile verso chi incontriamo. Ma siamo altresì certi che è il nostro stesso cuore ad essere raggiunto dalla bontà dei nostri amati "buoni figli", i quali sicuramente segneranno in profondità le nostre vite.

A tutti voi giunga il mio saluto più cordiale per il bene che ci dimostrate in tanti modi. Come sempre da parte nostra vi promettiamo il ricordo nelle nostre preghiere sicuri di raggiungere direttamente il cuore stesso di Dio, Padre amorevole e provvidente.

Un abbraccio fraterno!

Don Francesco Sposato, SdC

«La ricchezza più importante di una persona non sta nelle sue doti, nemmeno

nella sua riuscita professionale, ma nel suo mondo affettivo,

nella sua capacità di relazione, di solidarietà,

di donazione gratuita.

Qui e non altrove

sta la sua autentica risorsa

e il centro propulsivo

della sua crescita/maturazione

e dello sviluppo di una società»

(DA "CON FEDE, AMORE E COMPETENZA. PROFILO DELL'OPERATORE GUANELLIANO)

"Pane e Signore non deve essere poco"

don Guanella, Lettera Circolare del 24 ottobre 1913 - IV 1411

Qualche anno fa, quando ancora era funzionante il nostro seminario guanelliano di Anzano del Parco, poco distante da Cassago, il direttore, don Angelo, aveva adattato l'abitazione delle Suore, ormai non più presenti, trasformandola in un appartamento che ospitava un gruppo di "buoni figli" della nostra Casa di Gino di Lora.

Lo scopo era quello di offrire loro un clima familiare, soprattutto perché, ormai adulti, non avevano più nessun parente che se ne occupasse. E naturalmente, in omaggio alla tradizione educativa guanelliana c'era anche una piccola cappella con la presenza di Gesù nell'Eucaristia.

Raccontava don Angelo che una sera, dopo che tutti si erano coricati per il riposo notturno, passando per il corridoio, udì una voce proveniente dalla cappella: era un giovane ospite che pregava ad alta voce. Le parole che rivolgeva a Gesù, nella semplicità del cuore e della fede ingenua, lo commossero profondamente.

Scrivendo il Documento Base per i Progetti Educativi Guanelliani (PEG), riferendosi ai "buoni figli" delle nostre Case: "I nostri amici disabili ragionano con il cuore, ecco la loro risorsa nascosta, il loro principale strumento per comunicare con gli uomini e con Dio". Perché anche a loro è aperta la strada della santità e la maternità della Chiesa vale anche per loro: "Li aiutiamo in particolare a maturare una sufficiente sensibilità ai valori etici, ad attivare il loro grande bisogno di dare e ricevere amore... Quanto alla sfera religiosa, l'obiettivo è quello di condurli a una esperienza autentica, viva e gioiosa di Dio in seno alla propria comunità fino alla santità".

Qualcuna fra le persone da anni residenti ai "Camp Sicc", vicine al nostro Istituto, ricorderà Franco Colombo, per oltre trent'anni ospite: si prestava a tante piccole incombenze, soprattutto valido aiuto alle suore della cucina. Era leggermente ritardato nelle capacità intellettive, anche se, con la scienza di oggi, avrebbe potuto raggiungere risultati migliori. Agli inizi degli anni novanta del secolo scorso fu trasferito nella Casa di Como e molti lo vedevano spesso durante la giornata in preghiera davanti alla statua dell'Immacolata, quella portata da don Guanella da Lourdes, nel giardino della Casa di Riposo.

Don Guanella sapeva che la vita è una storia d'amore tra Dio Padre e noi tutti suoi figli. Ogni uomo è chiamato, convocato



a far parte di questa famiglia e anche l'infelice e il bisognoso vi entrano a pieno titolo.

Per questo come buon samaritano, dava a tutti "Pane e Signore". "Pane": come attenzione alla promozione umana della persona, al suo sviluppo fisico, intellettuale da coltivare fino a quella maturità alla quale ciascuno è chiamato sia nel rapporto con Dio, che nella società.

Don Francesco Sposato, direttore del nostro Istituto, nella sua tesi di laurea "La festa nella pedagogia guanelliana", sottolinea l'importanza dell'esperienza religiosa per i buoni figli, come elemento concreto del clima gioioso delle case guanelliane: "L'Eucaristia, pertanto, è luogo di partecipazione festosa per i nostri 'buoni figli', perché coinvolge tutta la loro persona e non soltanto una parte". Ed esplicita: "E' bello infatti vederli contenti nel partecipare alla Santa Messa domenicale e nello stesso tempo impegnati a rendersi disponibili per alcuni servizi liturgici, quali il servizio alla mensa come ministranti, la partecipazione con il canto, la raccolta delle offerte".

Opportunamente ricorda che la catechesi è importante per una comprensione e partecipazione attiva all'esperienza religiosa, ma non si deve dimenticare che il punto d'arrivo è l'"incontro con Cristo che illumina la vita dell'uomo". Per i buoni figli, come del resto per altre categorie di persone, come per esempio i fanciulli o gli anziani, "sarà utile usare ogni tipo di linguaggio 'alternativo' che vada oltre quello verbale" e soprattutto che sia in "costante riferimento alle esperienze con cui il soggetto può venire a contatto". La gestualità, la musica, il canto e la danza sono alcune di queste concretizzazioni che incarnano l'esperienza religiosa.

Testimonia la scheda preparata per il Giubileo dei disabili del 3 dicembre 2000: "... con la propria vita la persona con disabilità da catechesi sull'amore. La fonte di questo amore è Dio stesso: "Io ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo" (Isaia 43, 1.4).

Fa eco don Guanella: "Si chiamano 'buoni figli' perché essi conservano la battesimale innocenza e sono perciò buoni e cari a Dio. Si nutre verso di loro vera stima come a creature di Dio, vero amore come a membra di Gesù Cristo".

Don Gabriele Cantaluppi

Settembre: tempo di partenze e arrivi

Il XVI Capitolo provinciale, celebrato a Barza d'Ispra dal 6 all'11 novembre del 2017, aveva indicato come una delle linee concrete di azione da realizzare nel prossimo triennio quello di accorpare le comunità religiose di Cassago e di Lecco.

Per questo motivo fin da subito ci siamo messi al lavoro per investire energie di riflessione, di studio e di confronto prima di tutto per condividere gli elementi che ritenevamo essenziali a garantire una autentica vita comunitaria proponendo contemporaneamente modalità concrete di realizzazione, vista la necessità di avere confratelli per ora che non abitano sotto lo stesso tetto; successivamente ci siamo confrontati su una possibile bozza di progetto comunitario che non sia solo teorico e/o scritto su carta, ma diventi reale azione concreta e responsabile condivisa e vissuta da tutti i membri della comunità che si verrà a creare.

Con il mese di settembre ecco allora che prende forma questa nuova avventura di testimonianza e di vita comunitaria. La comunità pertanto sarà così formata:



Don Francesco Sposato

superiore di comunità e direttore della casa di Cassago



Don Cesare Perego

1° consigliere ed economo di Cassago



Don Agostino Frasson

consigliere e responsabile-direttore della residenza di Lecco



Don Nemesio Gamba

economista della residenza di Lecco



Don Georges Mabwata Kingo

collaboratore nella casa di Cassago



Don Cesare Sangiorgio

collaboratore nella casa di Cassago

Dopo cinque anni don Renato Bardelli ci lascia per andare a svolgere il suo ministero di carità nella nostra casa di Barza d'Ispra (VA). A lui va la nostra riconoscenza e gratitudine per quanto ha saputo testimoniare e vivere in mezzo ai nostri amati "buoni figli".

Stessa sorte spetta anche al caro confratello don Bruno Tremolada, il quale finora ha svolto il ruolo di superiore di comunità della casa di Lecco. L'obbedienza lo invia a Milano presso la nostra casa di via Mac Mahon. Anche a lui va la nostra gratitudine unito alla promessa del ricordo nella preghiera per il suo nuovo incarico.

Don Francesco



Fidarsi di Dio significa non porre condizioni a Dio

*Come un fiume in piena che
la sabbia non può arrestare
come l'onda che dal mare
si distende sulla riva
ti preghiamo Padre che
così si sciolga il nostro amore
e l'amore dove arriva
sciolga il dubbio e la paura
Come un pesce che risale a nuoto
fino alla sorgente
va a scoprire dove nasce
e si diffonde la sua vita
ti preghiamo Padre che
noi risaliamo la corrente
fino ad arrivare alla vita nell'amore.*

«Fidarsi di Dio significa non porre condizioni a Dio»: lo affermava Papa Francesco, durante la catechesi del 26 gennaio 2017, parlando della speranza cristiana, spiegando cosa significhi affidarsi a Dio. Prendendo a modello Giuditta, il Papa ha sottolineato come “fidarsi di Dio significa accettare che si realizzino i Suoi disegni, nella consapevolezza che la sua salvezza e il suo aiuto giungano a noi, a volte in modo diverso dalle nostre aspettative”. Giuditta, donna piena di fede e di coraggio, è stata capace di guidare gli uomini e le donne del suo tempo, che affrontavano una situazione al limite e disperata, verso la vera speranza in Dio.

Lei ci insegna che, di fronte alle situazioni difficili e dolorose, il cammino da seguire è quello della fiducia in Dio, e ci invita a percorrerlo con la pace, la preghiera e l'obbedienza, facendo tutto ciò che è possibile per superare queste situazioni, ma riconoscendo sempre e ovunque la volontà del Signore. Come lei, dobbiamo guardare oltre le cose del qui e ora, e riconoscere che Dio è un Padre buono che sa quello che ci serve meglio di noi stessi. Possiamo chiedere tutto quello che serve, ma sempre con l'umiltà di riconoscere la sua volontà ed entrare nei suoi piani, anche quando questi non coincidono con i nostri, perché Lui è l'unico che con il suo amore può trarre la vita anche dalla morte, concede la pace nelle malattie, serenità nella solitudine e conforto nel pianto. Don Guanella invitava i suoi figli a fidarsi della Provvidenza,



che ci guida sempre nelle vie del bene. Al termine del mio mandato, dopo cinque anni di permanenza in quel di Casago, anche se questa notizia arriva nel pieno dell'estate e ci coglie un po' di sorpresa, sono certo che la volontà di Dio si esprime e si realizza nelle nostre storie semplici di ogni giorno.

I cambi sono sempre faticosi, perché impongono dei tagli, nelle amicizie, nelle abitudini, nell'organizzazione.

Ringrazio il Signore per questi cinque anni, dove ho potuto servire i nostri ragazzi dell'Istituto Sant'Antonio, dove ho iniziato il mio cammino di formazione religiosa ventotto anni fa, dove in questi anni ho conosciuto molte persone, i confratelli con cui ho condiviso il cammino, i molti amici, la comunità cristiana. Abbiamo camminato e siamo cresciuti assieme.

Anche se in altro luogo, continua il cammino al servizio della Chiesa e della comunità, al servizio degli anziani e dei meno fortunati, ma che ci richiama il Vangelo di Gesù: Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei vostri fratelli, l'avete fatto a me.

Giuditta, donna piena di fede e coraggio, è proclamata “benedetta davanti a Dio più di tutte le donne” (cfr. Gdt 13,18). Ella richiama la Beata Vergine Maria, madre di Cristo e madre della speranza. Impariamo da Maria a camminare sulle vie della speranza e ad affidarci al Signore che ci conduce dal buio alla sua luce pasquale.

Porto tutti nel cuore e, anche se distanti, continua la comunione nella preghiera e nel ricordo reciproco. Dio vi aiuti e protegga sempre.

Con tanta gratitudine

Don Renato Bardelli

La festa di S. Antonio di Padova nella nostra casa

Non è mancata anche quest'anno la possibilità di festeggiare il nostro santo patrono, S. Antonio di Padova, il quale ci insegna come la vera gioia sta nel vivere consegnati a Dio, l'unico che non si dimentica mai di noi.

Diversi sono stati gli appuntamenti messi in calendario a cui i nostri "buoni figli" hanno preso parte.

Il via ai festeggiamenti è stato dato giovedì 13 giugno con la celebrazione della S. Messa dove hanno partecipato tutti i "buoni figli" del centro diurno e del centro residenziale, con i loro operatori, ma anche tanti fedeli della parrocchia che hanno voluto condividere la gioia di rendere grazie al Signore per il dono del nostro Santo. Rendere grazie al Signore per l'esempio di vita di S. Antonio di Padova ci sprona ogni giorno a dare testimonianza non a parole, ma con la nostra stessa vita usando il linguaggio dell'amore e della tenerezza di Dio. Un altro appuntamento ormai consolidato è il torneo di calcio organizzato venerdì 14 giugno in oratorio dagli amici del calcio oratorio di Cassago dove i nostri disabili si sono cimentati a far vedere la loro bravura e capacità di portare a casa più gol possibili così da conquistare l'agognata coppa riservata alla squadra migliore. Non poteva mancare poi a seguire la cena offerta dall'associazione Cassago chiama Chernobyl, dalla parrocchia e dai volontari. Un buon karaoke musicale ha concluso la serata in compagnia.

Sabato 15 giugno in serata si è tenuta dopo la celebrazione dei Vespri la ormai tradizionale processione con la statua del Santo a partire dalla Chiesa parrocchiale per giungere poi all'Istituto. Nonostante l'incidente iniziale della caduta della statua (fortunatamente senza troppi danni irreparabili) la

processione si è snodata per le vie del paese fino a giungere alla nostra casa.

A guidare la processione è arrivato direttamente da Roma il nostro confratello, don Mario Nava, economo generale della Congregazione dell'Opera don Guanella, che ci ha invitati a fare tesoro dell'esempio del Santo per essere anche noi a nostra volta credibili annunciatori del vangelo e testimoni di carità verso i poveri.

Domenica 16 giugno infine la celebrazione solenne della S. Messa presieduta da don Mario Nava.

Nel giorno in cui la Chiesa ricordava la SS. Trinità, don Mario ci ha ricordato come S. Antonio riconoscesse nella Trinità "il principio ultimo di tutte le cose, la bellezza perfettissima e la suprema beatitudine" e pertanto è giusto invocare la sua intercessione affinché ci aiuti a rinnovare la nostra vita secondo gli insegnamenti del Vangelo e delle beatitudini, e così renderci promotori di vita spirituale per i nostri fratelli. Al termine della Messa è stato benedetto il pane e distribuito a tutti i convenuti. Non poteva poi mancare un pranzo conviviale che ha visto la partecipazione non solo di amici ed ex allievi della casa, ma anche del nostro nuovo sindaco, il quale ha potuto prendere per la prima volta contatto con la semplicità e la fraternità dei nostri ragazzi, i quali non sono venuti meno nel dimostrare affetto e accoglienza.

S. Antonio continui a concederci una fede forte e umile così che nel nostro piccolo possiamo rendere sempre più evangelica la nostra vita.

Don Francesco



Una gradita visita a sorpresa

Una piacevole e inaspettata visita quella che ha colto di sorpresa tutti noi una tarda mattina dell'11 luglio scorso. A farci visita è stata l'ambasciatrice dell'Ucraina presso la Santa Sede, la sig.ra Tetiana Izhevsk. Si trovava a Milano per degli impegni e ha voluto passare a trovarci portando doni ai nostri buoni figli e trascorrendo con noi un po' di tempo.

Era presente anche Armando Crippa, presidente dell'Associazione "Cassago chiama Chernobyl", il quale ha ricevuto anche lui una medaglia raffigurante la bandiera dell'Ucraina per l'impegno costante che tante famiglie rivolgono verso i bambini di Chernobyl, città divenuta tristemente famosa nel 1986 quando esplose un reattore della centrale nucleare lì situato.

Don Francesco



AMBASCIATORE DI UCRAINA PRESSO LA SANTA SEDE

Cari cittadini e amici di Cassago Brianza!

Con grande gioia vorrei rinnovare la mia più sincera gratitudine per la vostra festosa accoglienza durante la mia visita a Cassago Brianza all'inizio dell'anno 2019.

È un grande onore per me aver visitato tutti quei luoghi storici dove secoli fa passava personalmente Sant'Agostino e nelle sue Confessioni riconosciamo un vero apprezzamento di questo posto bellissimo: "[...] Cassiciaco, ove riposammo in te dalla bufera del mondo, l'amenità in eterno verdeggiante del tuo paradiso, poiché gli hai rimesso i suoi peccati sulla terra, sulla montagna pingue, la tua montagna, la montagna ubertosa".

Sinceramente parlando, un po' mi vorrei confessare anch'io con voi.

Dopo aver visto da vicino delle attività in Istituto di Sant'Antonio, sono rimasta commossa. La sincerità delle persone che si prendono cura dei bambini, tutto l'affetto che stanno trasmettendo a loro, tutto il bene che state facendo insieme aiutando uno all'altro - crea un'atmosfera meravigliosa. Questo aspetto è indimenticabile.

Vorrei sottolineare che voi avete un vero potere di aumentare la felicità di questo mondo. Considerando che nostri tempi purtroppo sono spesso rappresentati dai diffusi processi di individualizzazione ed egocentrismo, voi invece state dimostrando che con la buona volontà è possibile creare una vita migliore, soprattutto per gli altri e in questo campo le vostre buone azioni sono esempi da seguire.

Sono molto lieta di aver avuto il piacere e l'opportunità di conoscere e ringraziare personalmente il Direttore dell'Istituto Sant'Antonio, Don Francesco Sposato. Lui con il suo sostegno paterno contribuisce altamente alla creazione di un ambiente amichevole ed accogliente, raccogliendo così degli ottimi risultati.

Cogliendo questa preziosa occasione, vorrei ringraziare tutte le famiglie, l'Associazione "Cassago chiama Chernobyl" e, in particolare, il suo Presidente il signor Armando Crippa che in collaborazione con la Fondazione Pro Infanzia di Chernihiv, presieduta dalla signora Valentyna Khutorengo, già da più di vent'anni aiutano i bambini ucraini, provenienti dalle aree contaminate dal disastro della centrale nucleare di Chernobyl.

Vorrei ringraziare tutte le altre associazioni e volontari quali, formando una rete di solidarietà, costruiscono i programmi e interventi destinati, in primis, ai bambini orfani profughi e agli altri bisogni urgenti nelle località ed istituzioni ucraini soprattutto durante la terribile guerra in Ucraina che già da più di cinque anni danneggia il nostro popolo.

Concludendo, vi auguro con il tutto cuore la prosperità al vostro paese Cassago Brianza e un grande successo a tutti i suoi cittadini.

Con grande stima,

*Ambasciatore di Ucraina
presso la Santa Sede
TETIANA IZHEVSKA*

“Metti una sera d'estate...” impressioni della festa di fine anno

Ingredienti per una piacevole serata:

- Un posto piacevole (ovviamente stiamo parlando del CDD, o meglio, del piazzale all'esterno allestito con ombrelloni, tavoli sedie e apparecchiatura a festa...);
- La clemenza del tempo (la minaccia di un temporale pomeridiano aveva creato una certa apprensione...) ed una gradevole temperatura serale, con in alternanza, ogni cinque minuti precisi, una lieve brezza proveniente da nord.
- Del buon cibo in quantità (non per vantarci ma i dolci preparati da noi battevano tutto...);
- Un gradevole profumo di convivialità nell'aria... (probabilmente misto al sapore delle lasagne al pesto e alla focaccia alle cipolle...);
- Dei fantastici volontari, capitanati, in occasione della serata, da Angela e Augusta, alle quali abbiamo dedicato delle cornici con tutte le nostre foto come ringraziamento per averci donato il loro prezioso tempo durante tutto quest'anno;
- Gli educatori e le ASA/OSS che quasi per caso si sono trovati a passare di lì quella sera e si sono fermati tutti per condividere insieme la bella festa...;
- Il Direttore, il Coordinatore, l'Economista... autorità che non volevano mancare all'appuntamento mondano più speciale della stagione estiva;
- E per finire i ragazzi ospiti del CDD e le loro famiglie... che sono stati davvero il cuore della serata, con i loro sguardi, i loro sorrisi e la loro semplice presenza, tutti rigorosamente in modalità “serata di gala” ... pronti per passare sul red carpet che portava all'iniziale aperitivo in serra!

Sono queste le immancabili caratteristiche della cena di inizio estate avvenuta nella serata di giovedì 20 Giugno, a conclusione dell'Anno Sociale o, se si preferisce, per festeggiare l'imminente arrivo delle vacanze, giunta all'ennesima edizione con sempre nuove novità: quella di quest'anno è stato il primo momento di incontro con gli invitati con l'“Aperitivo in Serra”! Novità e decisione azzeccata in pieno, anche per mettere in mostra i bellissimi fiori (cresciuti e curati con cura dai partecipanti del Gruppo Serra) ed un bellissimo carretto in legno (frutto dell'opera e dell'ingegno del gruppo Bricolage), per l'occasione trasformato in un simpatico angolo da Happy Hour.



La cornice è stata tra le migliori: all'ombra dei pini sono cominciati i saluti, le chiacchiere e le risate fra tutti i presenti, accompagnati da fresche bibite ed i primi stuzzichini. Contenti, rinfrescati e con lo stomaco ancora vuoto ci si è trasferiti all'esterno del CDD dove aspettavano tavoli apparecchiati ed abbelliti con simpatici centrotavola. Il banchetto ha così potuto avere inizio, con una portata migliore dell'altra!



Pizzette, Focacce lisce e farcite, verdure in pastella, seguite da due primi gustosi come le lasagne al pesto e la pasta zucchine e gamberetti. Tra un boccone e l'altro sono continuate le diverse discussioni e il simpatico via vai tra i tavoli per avere l'occasione di salutare tutti (ma proprio tutti!), ed avere anche solo l'occasione di uno scambio veloce di saluti e sorrisi. È questo l'aspetto principale e stupendo che ha caratterizzato tutta la serata: la bellezza dello stare insieme, dell'incontrarsi nuovamente (riguardo i genitori, magari anche a distanza di diversi mesi...), dell'essere semplicemente felice di rivedersi!

E a conclusione dell'articolo cosa c'è di meglio di chiedere i pareri e le impressioni di chi ha partecipato personalmente all'evento??? Ecco cosa hanno dichiarato alla stampa...

Alvise “C'erano tanti miei compagni e gli operatori...mi sono divertito a mangiare ma soprattutto a sparcchiare i tavoli a fine serata”.

Ilaria “Mi è piaciuto aiutare a preparare i tanti dolci che poi abbiamo mangiato...”

Carla “Mi è piaciuto fare gruppetto qui, ma anche a mangiare...”

Mirko “È andata bene, ho mangiato la pastasciutta, ero al tavolo con la mamma ed il papà, è stato tutto bello”

Diego “L'apericena è andata bene, sono stato bravissimo alla festa dell'estate”

Luca “È stato bello l'aperitivo in serra, e mangiare tutti insieme, soprattutto mangiare al tavolo con Mirella”

Non ci resta che avere un po' di nostalgia di questo bel momento che ormai è tradizione quale conclusione dell'anno passato insieme, e di lasciare correre la fantasia verso una piacevole estate.

Oreste e Michele

Alcune testimonianze di familiari degli ospiti cdd

... abbiamo voluto intervistare alcuni familiari dei nostri ragazzi del Centro Diurno.

Ecco alcune testimonianze:

L'esperienza al centro diurno del don Guanella per i vostri familiari continua da diversi anni: quali sono i momenti, le attività e laboratori che secondo voi vivono con maggiore benessere?

Famiglia Riva

Per nostro figlio Claudio le attività e i laboratori che vive con maggior benessere sono: la serra, bricolage e apparecchiare la tavola.

Famiglia Guerrini

Nostro figlio Alvisè vive serenamente tutti i momenti, i laboratori e le attività proposti dal Centro.

Famiglia Arosio

Siamo i familiari di Arosio Donatella che frequenta da diversi anni il "Centro Diurno Don Guanella". Donatella è molto grata a tutti i suoi accompagnatori, che l'accudiscono con tanto amore. Partecipa volentieri e con entusiasmo a tutte le attività proposte. Adora andare in piscina, essendo l'unica attività alla quale può partecipare attivamente.

Quanto contribuisce alla qualità della vita della vostra famiglia la frequenza al CDD dei vostri familiari?

Famiglia Riva

In modo totalmente positivo! Il beneficio che riceviamo come famiglia dalla frequenza di Claudio al centro è illimitato. La struttura, gli educatori, i padri Guanelliani, i volontari del trasporto tutti contribuiscono a questo benessere. Un genitore non può sbiadire la certezza di chi continuamente "ha vestito il proprio familiare con il tessuto per il paradiso".

Famiglia Guerrini

Vediamo nostro figlio contento per la frequenza al Centro e questo ci rende sereni.

Il centro accoglie sempre i figli con amore, come diceva don Guanella: "i buoni figli sono i padroni delle nostre case".

L'augurio da parte della nostra famiglia è quello che i nostri figli siano padroni e stiano bene al centro come a casa.

Famiglia Arosio

La cosa più positiva è l'opportunità che le viene data di socializzare con persone a lei affini per qualità di vita e di



in senso orario
Claudio,
Alvisè
e Donatella



condizioni, anziché rimanere confinata tra le quattro mura di casa. A noi familiari non resta che ringraziare la "mitica" zia Marisa che anche lei, ha accompagnato, per trent'anni, la nostra Donatella durante le vacanze trascorse a Borghetto S. Spirito e al Sacro Cuore di Monza.

C'è qualche momento significativo che raccontandolo possa sintetizzare l'esperienza al CDD?

Famiglia Riva

Nostro figlio frequenta il Centro da più di vent'anni. Quando si chiede a Claudio dove va durante la settimana Lui risponde "vado a lavorare a Cassago". Non ci risulta che esistano altri che come datore di lavoro abbiano un Santo in Paradiso come San Luigi Guanella.

Famiglia Guerrini

Un'esperienza significativa per tutta la nostra famiglia è la festa di fine anno, momento di condivisione per tutte le famiglie dove si può condividere insieme "la bellezza della disabilità".

Famiglia Arosio

In particolare gradisce i momenti trascorsi con l'operatore Michele. Una figura molto importante e di spicco è don Francesco, il quale sa intrattenere i suoi ragazzi con la simpatia che lo contraddistingue, al punto che gradirebbero vederlo più spesso. Sinceramente grata, Patrizia.

La mia esperienza di tirocinio nel CDD all'Istituto S. Antonio - Opera don Guanella

Sono Tommaso, come ormai qualcuno saprà, il tirocinante. Questo breve articolo vuole essere un ringraziamento e un resoconto di un'esperienza, di tirocinio e di vita, durata otto mesi, qui al C.D.D di Cassago Brianza.

Potrei essere stato l'ennesimo tirocinante di passaggio, che per un periodo di tempo dà il suo contributo materiale al funzionamento quotidiano dei ritmi della struttura e nulla più. Potrebbe essere così. Eppure in questi mesi, mi sono reso conto di quanto la mia futura professione, sia una vocazione al "darsi" e un predisporre al ricevere dall'altro.

All'inizio del mio tirocinio, ero un ragazzo ancora inesperto sulla realtà che sarei andato ad affrontare da lì ai prossimi mesi: mi chiedevo come l'intervento educativo nel servizio riuscisse a trovare spazio nonostante la necessaria e importante componente assistenziale.

Il filo conduttore del CDD sta nel fornire supporti e aiuti al bisogno degli ospiti. Il grosso dell'attività e della progettazione, ruota intorno ad una serie di interventi educativi individuali, effettuati dagli educatori, il cui scopo non è né ridurre né riabilitare una o più funzioni del corpo.

Mi sono chiesto "Cosa fa l'educatore allora?"

In sintesi in un CDD un educatore effettua l'analisi dei bisogni sulla base del grado di "Attività e Partecipazione".

La vera sorpresa in questi mesi, è stato trovare un'équipe di professionisti che ha davvero a cuore e conosce come fosse un proprio caro ogni singolo utente, ogni sua inclinazione, mezzo e modo di esprimere un bisogno.

Educatori e O.S.S riconoscono lo stato d'animo e gli stati di necessità dell'utenza.

All'insorgere di una difficoltà o di una nuova problematica, ho visto tutto il team di operatori, non solo durante le riunioni d'équipe, animarsi e letteralmente impegnarsi



mentalmente per trovare una soluzione, un'escamotage per superare o integrare la problematicità all'equazione "benessere-utenza".

Alla mia domanda iniziale sulla quantità e qualità della parte educativa rispetto alla componente assistenziale ho trovato risposta negli sguardi dei ragazzi: trasmettevano serenità. Ogni operatore, con le sue personali caratteristiche, dà il suo contributo affinché ogni singolo ragazzo possa passare una giornata non solo tranquilla, ma interessante in linea con le possibilità di ognuno.

Da questo tirocinio, spero dentro me stesso soprattutto e anche agli occhi di tutto voi di essere maturato nel mio approccio con colleghi e ragazzi. Mi porterò sempre dentro gli sguardi di scherzoso biasimo e le risate di Stefano N. nei miei confronti quando in piscina abbiamo attraversato insieme l'acqua gelida del percorso delle "terme romane". Dalma che ride perché mi presento alla cena estiva in stam-pelle. Conserverò sempre il braccialetto che Luca, un ragazzo della comunità, mi regalò qualche giorno prima di trasferirsi: ora il bracciale è legato intorno al cambio della mia auto come portafortuna.

In questo mesi è innegabile quanto io abbia creato un rapporto particolare con Davide: ti ringrazio Davide, perché sono le persone come lui sensibili, buone di cuore e un po' testarde che mi fanno amare il futuro che voglio.

Grazie a tutti gli educatori, alla mia tutor Sara e a Monica, l'educatrice con cui forse ho svolto più attività e passato più tempo: ama i ragazzi almeno quanto piante e fiori.

Grazie a tutti gli O.S.S e alla mia guida pratica e morale Stefania.

Grazie a tutti.

Tommaso



Un giorno di grande festa!

Css S. Antonio – Sacro Cuore – Madonna Divina Provvidenza



La Festa, lo abbiamo più volte ricordato, è uno degli elementi che riteniamo essenziali nella vita del nostro Istituto, in quanto momento di gioia, di libertà, di “stacco” dalla routine di tutti i giorni: è un momento diverso in cui si stabiliscono e vivono relazioni significative profonde; è anche un momento di condivisione, da non vivere in solitudine ma assieme agli altri.

Così è stata nella festa che si è tenuta domenica 7 luglio presso la nostra struttura: una festa di chiusura dell'anno sociale delle C.S.S aperta ai genitori ed ai parenti dei nostri ragazzi. Un momento di convivialità e di condivisione che ha anche un profondo significato educativo; in primo luogo i nostri ragazzi hanno sentito la vicinanza dei loro parenti, ai quali sempre sono profondamente legati, anche quando per lungo tempo restano in Istituto; inoltre l'educazione del ragazzo ha veramente successo quando è frutto di una stretta collaborazione e di un clima costruttivo fra la famiglia e l'Istituto. L'essere partecipi alla vita dei ragazzi, il conoscere il luogo nel quale vivono, anche semplicemente partecipando ad un momento gioioso, è un passo importante nella costruzione di una forte sinergia educativa.

La festa è cominciata con ciò che caratterizza la nostra realtà: l'aspetto religioso, concretizzato nella S. Messa domenicale. Essa si è tenuta alle ore undici presso la chiesa parrocchiale di Cassago B.za, nella quale sono confluiti tutti i ragazzi, gli operatori, i sacerdoti ed i familiari, unendosi ai parrocchiani presenti alla celebrazione.

È stata una scelta significativa in quanto l'istituto non è una realtà isolata dalla parrocchia, ma ne è una componente a pieno titolo, partecipe della vita parrocchiale e di quella del-

la Chiesa. La celebrazione, presieduta da Don Francesco, ha visto la presenza, oltre agli altri sacerdoti guanelliani (Don Renato e Padre Giorgio), anche di Don Giuseppe, parroco di Cassago; essa è stata animata dai ragazzi e dagli operatori, con il servizio all'altare, le letture e le offerte dei doni. Nell'omelia Don Francesco ha invitato a riflettere sul tema del rispetto dell'altro, il nostro fratello, che va custodito ed amato come Gesù ci ha insegnato nel Vangelo, senza fermarci alla superficie delle cose e delle relazioni, senza che ci possa bastare il “non aver ucciso”, ma evitando in ogni modo di recare danno a colui che è nostro prossimo.

Solo andando a fondo di noi stessi e vedendo “dove si trova il nostro cuore”, possiamo accorgerci se stiamo camminando sulla via che Gesù ci ha insegnato, quella dell'amore per gli altri nostri fratelli..

Al termine della celebrazione si è fatto ritorno in Istituto dove, a prosecuzione del momento di festa, c'è stato un ottimo pranzo comunitario durante il quale i ragazzi hanno condiviso con i loro cari questo momento conviviale, coinvolgendo anche quegli ospiti che, per vari motivi, non erano in compagnia di nessun parente; al termine del pranzo alcuni ragazzi con i parenti sono usciti per un giro ed un momento di conoscenza: anche lo stabilire nuove relazioni è un effetto positivo che nasce dal condividere momenti conviviali.

Di una cosa certamente possiamo essere sicuri, e cioè che in questa giornata nessuno si è sentito solo e tutti si sono sentiti accolti, amati e questo è stato il risultato più importante che questa festa ci ha lasciato.

Emiliano

La mia esperienza di carità a Cassago

Come chierico guanelliano, studente a Roma presso il Seminario Teologico, sono stato inviato a svolgere l'esperienza caritativa presso la comunità di Cassago che ospita i nostri "buoni figli", appellativo con cui don Guanella chiamava le persone con disabilità. Il bellissimo motto guanelliano "Tutto il Mondo è Patria Vostra" si è reso così concreto durante la mia permanenza a Cassago perché ho potuto constatare la bellezza di riscoprire lo spirito e il carisma del nostro santo Fondatore sia nella comunità religiosa che nel servizio diretto verso i ragazzi disabili. Un'esperienza di carità che rimarrà un ricordo incancellabile nella mia vita per l'ospitalità, l'amore, la cura e l'amicizia che ho vissuto qui in questa bellissima e felice comunità. Mi sono sentito in famiglia per lo stile di vita semplice e gioioso dei nostri ragazzi, persone provate sia fisicamente che mentalmente. Don Francesco insieme con gli altri confratelli della comunità e gli educatori, svolgono un buon lavoro educativo verso questi "beniamini della Provvidenza", i quali sia nelle attività quotidiane di cura dell'ambiente personale e comune, sia nelle relazioni si manifesta la bellezza del vivere dove ciascuno aggiunge il proprio colore alla comunità con semplici gesti.

La santità di questa casetta si vede nella semplicità di vita di questi nostri amici. Si trova così realizzato quanto diceva Madre Teresa di Calcutta: «Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore». Per dirla come don Guanella: «Davvero questa comunità è la comunità dei piccoli santi».

Ogni semplice e singolo sorriso innocente dei ragazzi qui trova e rinfresca la vita di tante persone dai fardelli della giornata e la rende libera di assaporare gioia e serenità!

Ringrazio di cuore don Francesco, i confratelli, i nostri buoni figli, gli educatori e assistenti di questa casa per avermi fatto vivere questa meravigliosa esperienza.

Pilla Vijaya Kumar



Ci sono persone che lavorano molte ore con grande impegno, lodevole serietà e senso di responsabilità, ma danno solo prestazioni e non si donano, cioè non sanno far passare amore attraverso i loro gesti.

La dedizione è ciò per cui l'intervento educativo, riabilitativo, assistenziale o pastorale si trasforma in un gesto continuato di vicinanza e amore; è l'atteggiamento che spinge a investire il meglio delle proprie capacità e il meglio del proprio cuore.

Questo è il tipo di dedizione che si richiede agli operatori guanelliani, insieme a una buona dose di coraggio nel superare le immancabili difficoltà e nel cercare strade anche nuove e mezzi adeguati di promozione della persona.

Dedizione è saper andare oltre il dovuto, superando la barriera del "non tocca a me", quando la persona bisognosa esige un aiuto urgente e tempestivo, che è possibile dare.

Promuovere la persona in difficoltà secondo lo stile guanelliano non è solo offrire un servizio, ma mettersi al suo servizio, e precisamente al servizio della sua crescita globale e non soltanto dei suoi problemi specifici.

(DA "CON FEDE, AMORE E COMPETENZA. PROFILO DELL'OPERATORE GUANELLIANO")

Il mio anno di servizio civile

Sono Arianna, ho 20 anni e dal 15 gennaio 2019 sto svolgendo il mio anno di servizio civile presso l'istituto Sant'Antonio di Cassago Brianza. Ho scelto di fare questa esperienza per diversificare dal mio indirizzo di studi e per mettermi in gioco in qualcosa di nuovo. Durante le mie giornate di servizio sono a stretto contatto con gli ospiti della casa e li accompagno nelle varie attività quotidiane: tenere in ordine la propria comunità, giardinaggio o lavori all'aperto, momenti di svago e gioco libero. Durante questo periodo di servizio civile sto visitando tutte e tre le comunità, così da poter vivere e respirare l'atmosfera e l'unicità di ciascuna. Giorno dopo giorno sento di essere sempre più coinvolta nella vita comunitaria e quanto la scelta di questo servizio sia utile alla crescita della mia persona.

Da quando ho terminato gli studi enogastronomici, il bisogno di allargare i miei orizzonti e sentirmi realizzata in qualcosa era in me sempre più presente.

Così, quando mi è stata fatta la proposta del Servizio civile, non ho esitato ad informarmi per capire come funzionasse. Oggi, posso affermare di aver fatto un'ottima scelta. Guardandomi intorno, tra i miei coetanei, noto un sempre più



crescente disinteresse verso il prossimo, perfettamente in linea con ciò che la società individualista e capitalista vuole imporre nelle menti dei giovani.

Trovo che questo fattore sia estremamente limitante in quanto non permette di provare a cogliere la bellezza che si cela dietro il semplice dono di sé.

In alcuni pomeriggi, mi è capitato di uscire con i ragazzi per una passeggiata o una merenda al bar e, con immenso dispiacere ho notato che le persone attorno a noi non approvavano la nostra presenza, a volte spostandosi o, addirittura, andando via per evitare un'eventuale conversazione.

Ciò che sto imparando, soprattutto dai ragazzi, è che si può donare con gioia pur non possedendo apparentemente nulla perché: "L'essenziale è invisibile agli occhi".

I sorrisi, gli abbracci, le partite a carte nei caldi pomeriggi estivi segnano la necessità di un ritorno alla semplicità di cui spesso ci dimentichiamo.

Ringrazio per l'opportunità datami e, continuerò a svolgere, nel tempo che ancora mi rimane, questo servizio civile sempre con il sorriso di chi è grato per ciò che ha e riceve.

Arianna Redaelli

Cristo: il centro della nostra vita

Nella vita di tutti i giorni ci accorgiamo che la fede è qualcosa di sempre più distante dalla quotidianità dei giovani. In questa cultura del "tutto subito", è sempre più difficile trovare spazi per fermarsi a riflettere sulle vere domande della vita. Allora sorge spontanea una domanda: cosa spinge un giovane ad intraprendere un cammino di fede, arrivando a sentire il desiderio di accostarsi quotidianamente all'Eucaristia? Noi non abbiamo la risposta a questa domanda; possiamo però rifarci alla nostra esperienza, per cercare di comprendere cosa ci ha spinto a una tale scelta.

È in noi ben chiaro che la fede è innanzitutto un dono che abbiamo ricevuto fin da piccoli attraverso la testimonianza di persone che il Signore ci ha messo accanto. Ognuno di noi viene toccato in maniera diversa e pensiamo che il potersi accostare costantemente al Corpo di Cristo sia uno dei più grandi regali che un cristiano possa desiderare.

Partecipare alla Messa è un privilegio che ci consente di iniziare la giornata con uno slancio diverso, ringraziando il Signore per ciò che ci dona e in particolare per le persone



che ci mette accanto. Aumenta in noi la consapevolezza e la gioia di vivere all'interno di una comunità che riteniamo essenziale per la nostra crescita spirituale.

Quel Pane e quel Vino che ogni giorno vengono consacrati sull'altare e che è impossibile comprendere fino in fondo, ci affascina a tal punto da lasciare in noi un senso di profonda nostalgia e il desiderio di tornare ogni mattina ad accostarci a Lui.

Inoltre la partecipazione quotidiana alla mensa del Signore ha cambiato in maniera radicale la nostra vita, aiutandoci a capire più profondamente alcuni aspetti del nostro vivere di tutti i giorni. Tra questi, uno dei più importanti è il modo in cui vediamo gli altri; infatti ognuno di noi è volto di Cristo per l'altro e non dobbiamo vedere chi ci sta intorno come un intralcio, ma come un fratello a cui tendere la mano.

Altro aspetto importante è quello dell'ascolto costante delle Sacre Scritture, che sono guida e fondamento delle scelte di ogni cristiano e che dobbiamo vedere come parola vera di Dio a noi, qui, ora, in questo momento della nostra vita. Meditare frequentemente la Parola del Vangelo, infatti, è fondamentale per un buon cammino di fede.

Ci riteniamo ancora più fortunati, perché abbiamo la grazia di assistere alla celebrazione dell'Eucaristia all'interno della cappella dell'istituto S. Antonio dei Guanelliani di Cassago. Questo ci permette di entrare in contatto con altri carismi e di approfondire ulteriormente il nostro essere comunità.

Nella preghiera personale non manca mai un'intenzione perché i giovani possano trovare il coraggio di scelte autentiche nella piena libertà della fede. Ed è proprio questo l'augurio più grande che vogliamo fare: quello di seguire Gesù con coraggio e senza paura del giudizio altrui.

Davide e Lorenzo



Don Francesco Sposato nuovo segretario CISM della diocesi di Milano

Quando qualche mese fa è uscito un articolo sul sito della nostra Chiesa di Milano e su *Avvenire* "Milano sette" che comunicava la mia elezione a nuovo segretario CISM della diocesi di Milano, molta gente, incontrandomi, si congratulava con me per questo nuovo incarico, ma, nello stesso tempo, con un po' di imbarazzo, mi domandava di cosa si trattasse e se eventualmente questo nuovo impegno mi avrebbe allontanato da Cassago.

Ringraziando per tanto affetto e vicinanza ho subito però chiarito che si trattava sì di un nuovo impegno, ma che per il momento la mia presenza a Cassago non era, per loro fortuna o meno, ancora in discussione.

Dipanato però il dubbio sulla mia continua presenza a Cassago, ora si tratta di spiegare in cosa consiste questo nuovo compito che mi è stato affidato.

La CISM sta per "Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori" ed è quell'organismo che raccoglie tutte le comunità di vita consacrata maschile presenti o in Italia (e allora si chiama CISM nazionale) o in una regione (e si chiama CISM regionale) oppure in una chiesa locale (e si chiama CISM Diocesana). Il sottoscritto è stato eletto sabato 4 maggio scorso dai superiori delle comunità dei religiosi presenti in Diocesi come segretario della CISM Diocesana della nostra Chiesa ambrosiana e ho il grande compito di collegare, coordinare e animare tutte le comunità di vita consacrata maschile presenti nella nostra diocesi di Milano.

Inoltre è compito del segretario CISM diocesano:

- incrementare i rapporti di comunione tra i religiosi e i sacerdoti diocesani e i laici;
- sviluppare il cammino di comunione con le suore e in particolare con la segreteria diocesana dell'USMI;
- mantenere i rapporti regolari con l'Arcivescovo S. Ecc. Mons. Mario Delpini e con il Vicario Episcopale per la Vita Consacrata maschile che è il vescovo Mons. Paolo Martinelli;
- promuovere la presenza dei religiosi negli organismi diocesani del consiglio presbiterale e del consiglio pastorale diocesano;
- convocare almeno una volta all'anno l'assemblea di tutti i religiosi presenti nella nostra diocesi di Milano;
- e infine curare il collegamento con la CISM della regione Lombardia.

Come potete constatare sono compiti che richiedono sicuramente tanto impegno e costanza, ma soprattutto personal-



mente ho accolto e accettato con spirito di servizio il compito di guidare per i prossimi quattro anni la CISM Diocesana in comunione con la Chiesa locale verso la quale ci sentiamo noi consacrati "coessenziali" per la vita e la ricchezza di questa porzione del popolo santo di Dio.

Per questo ho bisogno di affidarmi alle vostre preghiere perché possa svolgere questo mio nuovo impegno con dedizione, amore e gioia per il bene della nostra Chiesa ambrosiana.

Fortunatamente non sarò solo; mi aiuteranno i seguenti consiglieri: padre Gildo Bandolini (Pavoniano), fra Renato Delbono (Frate Minore), padre Alberto Rocca (Servo del Cuore Immacolato di Maria) e padre Luca Zanchi (Sacramentino).

Don Francesco Sposato

Che bello!... 50 anni insieme



Mentre si avvicinava il nostro anniversario di matrimonio nasceva in noi il desiderio di ringraziare il Signore e Maria per esserci stati vicini in tutti questi anni.

Subito è nata in noi l'idea di festeggiarli insieme ai nostri famigliari, parenti e amici presso l'Istituto guanelliano S. Antonio di Cassago Br.za unitamente ai Sacerdoti, "buoni figli" ed educatori.

Abbiamo chiesto a Don Francesco, superiore della Casa, se potevamo realizzare questo nostro desiderio. Avendo avuto risposta favorevole, ci siamo incamminati nei preparativi per la festa fissata per Domenica 2 giugno 2019, con la celebrazione alle 11 della S. Messa seguita da un aperitivo per tutti i partecipanti e alle ore 13 il pranzo per i famigliari, parenti, sacerdoti, "buoni figli" ed educatori.

La S. Messa è stato un'emozione unica e Don Francesco è stato grande sia nella celebrazione che nell'omelia e qui sotto riportiamo alcuni passi

"...quando siete venuti a manifestarmi il vostro desiderio di festeggiare il Vs. 50° anniversario di matrimonio nella nostra casa vi devo confessare che mi sono commosso per due motivi:

- perché avete voluto condividere la Vs. gioia con i nostri "buoni figli", i beniamini della provvidenza, segno che li sentite parte della Vs. famiglia;
- perché avete chiesto che fossi proprio io a celebrarlo; io che da "Franceschino" ho condiviso un po' nel passato la Vs. casa e l'amicizia con i vostri figli (quanti ricordi di quegli anni) e ora da "Francescone" sono ancora qui a condividere il vostro prezioso servizio della Pia Opera e il cammino di formazione mensile come Cooperatori Guanelliani.

Ora però siete qui ai piedi dell'altare per innalzare il vostro grazie al Signore e per rivivere la gioia di quel giorno in cui fu benedetto e consacrato il Vostro amore. In qualche maniera si ripete oggi il rito di allora, richiamandone la me-

moria, ripercorrendo la lunga faticosa e gioiosa strada che in mezzo secolo avete insieme percorso.

Ma non siete qui solo a fare una rievocazione. Oggi siete qui a confermare il vincolo d'amore che ha legato (e continuerà a legare) tanti anni della vostra vita. Quindi siete voi stessi la più bella omelia di oggi. Che dirvi allora in occasione di questi 50 anni di vita insieme? Vorrei augurarvi di continuare:

- a lasciar segnare la Vostra vita dalla presenza dello Spirito Santo,
- a rimanere uniti nell'amore tra Voi come Cristo è unito a Dio Padre,
- ad esser abitazione di Dio per chi vi incontra.

Coraggio allora. Non siete soli. Vi circonda l'amore dei vostri figli, dei vostri nipoti, dei vostri parenti e amici. Vi circonda l'amore dei nostri "buoni figli". Vi circonda l'amore di chi oggi non è qui fisicamente ma vi sta accompagnando con la preghiera. Coraggio per un altro mezzo secolo.... E se non fosse così coraggio per tutto il tempo che il Signore vi vorrà concedere. Coraggio; continuate a scrivere pagine straordinarie con la vostra vita segnata dall'amore, a scrivere il vero capolavoro che farà di voi dei "concittadini dei santi e famigliari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei Profeti avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù" (Ef. 2,19-20) Tantissimi Auguri! Don Francesco Sposato..."

Sono giunti tanti doni oltre a dei bellissimi fiori: rose bianche, gialle ecc. piante di fiori: orchidee, anturium e piante dalla serra. Alla fine eravamo tutti felici di aver festeggiato insieme e sono stati distribuiti dei confetti e dei "regalini" come ricordo (lavoretti fatti per l'occasione dai "buoni figli"). Giusy e Paolo ringraziano tutti quelli che hanno contribuito e partecipato alla nostra festa rendendola gioiosa ed emozionante tanto da non essere facilmente dimenticata e che resterà nei nostri cuori.

Giusy e Paolo

Sulle orme di Paolo VI

La tradizionale gita annuale degli ex Allievi ed Amici dell'Istituto S. Antonio di Cassago ha avuto come mete Brescia e Concesio, luoghi legati al Santo Papa Paolo VI.

Paolo VI, Giovanni Battista Montini, è stato Arcivescovo di Milano dal novembre del 1954 sino al 1963, quando, il 23 giugno il conclave lo elesse sommo pontefice. Molti di noi hanno ricordi personali sia del periodo milanese sia di quello romano. Morì a Castel Gandolfo il 6/8/1978, festa della Trasfigurazione.

Con la gita volevamo rendere omaggio a questo grande pontefice ora salito agli onori degli altari. Siamo partiti mercoledì 22/5 per Brescia e la città ci ha ben accolto presentandosi ben ordinata e pulita. La guida ci ha poi accompagnato al Santuario della Beata Vergine delle Grazie dove Montini fu ordinato sacerdote il 30 maggio 1920 e celebrò la Prima S. Messa all'altare della B. Vergine delle Grazie, indossando la pianeta ricavata dall'abito nuziale della madre Giuditta Alghisi.

Il santuario, molto caro ai bresciani, è particolarmente bello e caratteristico nelle forme.

Nella adiacente Basilica, all'altare detto di S. Gerolamo, si trova la reliquia del Santo. Il reliquiario realizzato dalla Scuola Beato Angelico di Milano, custodisce la maglia insanguinata indossata da Paolo VI nell'attentato subito all'aeroporto di Manila, ad opera di uno che brandiva un kriss (pugnale). Dopo aver sostato in preghiera, passati per il chiostro, ricco di ricordi per grazie ricevute, lasciate le sale dove erano in mostra i paramenti del Santo Papa, ci siamo diretti a piedi in Duomo, vedendo alcune delle belle piazze e viuzze della leonessa d'Italia.

In Duomo sulla parete di fondo sinistra del braccio centrale della croce greca si trova il Monumento a Paolo VI, opera del 1984 di Raffaele Scorzelli.

Poi di corsa, perché il tempo stringeva, ci siamo recati al vicino Centro Pastorale San Paolo VI, dove abbiamo celebrato la S. Messa e poi, in una bella sala ben arredata abbiamo ottimamente pranzato.

Nel pomeriggio lasciata Brescia, a pochi Km, ecco Concesio, dove Giovanni Battista Montini nacque il 26 settembre 1897 e venne battezzato nella pieve il 30 settembre 1897. Insieme ai fratelli e ai genitori frequentava il Santuario della Madonna delle Grazie. La mamma, con la nonna e la zia paterne, che vivevano in casa, erano particolarmente devote di san Francesco di Sales. Ricevette la Prima Comunione il 6 giugno 1907 e la Cresima quindici giorni dopo. Il padre, Giorgio, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano, era impegnato attivamente a rompere l'isolamento in cui vennero a trovarsi i cattolici dopo la proclamazione di Roma a capitale d'Italia. La madre, Giuditta Alghisi, donna di spiccata pietà eucaristica e mariana, era impegnata nell'Azione Cattolica e dedita a molteplici opere di carità. Paolo VI dirà: «A mio padre devo gli esempi di coraggio, l'urgenza di non arrendersi supinamente al male, il giuramento di non preferire mai la vita alle ragioni della vita. Il suo insegnamento può riassumersi in una parola: essere un testimone. A mia madre devo il senso di raccoglimento, della vita interiore, della meditazione che è preghiera».

Ci siamo fermati in visita alla casa natale e al vicino museo ricco di opere d'arte: Collezione Paolo VI.

Negli scritti montiniani il costante riferimento alla bellezza, quale "splendore di verità", va intesa, dunque, non come meta fine a se stessa, ma quale partecipazione del sensibile alla creazione divina.

Infine sul pulman, saturi di tante cose belle viste, un momento di preghiera finale e poi tutti a casa.

Antonio



Domenica 13 ottobre 2019

**GIORNATA DI FESTA
PER GLI AMICI
E GLI EX ALLIEVI
DELLA CASA**

ore 11.00 **Celebrazione della S. Messa**
ore 12.15 **Pranzo conviviale**

Progetto acquisto nuovo pulmino

Attrezzato per il trasporto dei disabili

È ancora viva in mezzo a tutti noi la gioia di aver potuto acquistare una nuova macchina (FIAT PANDA) grazie al contributo concreto di molti ex allievi e amici della Casa. Con la loro generosità e la caparbia del presidente degli ex allievi Angelo Merlo hanno regalato un sogno ai nostri "buoni figli", i quali possono ora usufruire di un nuovo mezzo di trasporto per recarsi ai controlli e alle visite mediche. Vorrei permettermi di osare ancora a chiedere un vostro aiuto e sostegno per un ulteriore progetto di carità che ci sta a cuore. Si tratta di contribuire all'acquisto di un nuovo pulmino attrezzato per persone con disabilità. In questo modo potremo offrire soprattutto ai nostri "buoni figli" la possibilità di svolgere attività di mantenimento e rieducative all'esterno e così mantenere le loro autonomie, migliorando la loro qualità di vita. Il preventivo di spesa complessivo si aggira attorno alle 40 mila Euro. Finora siamo riusciti a raccogliere circa 15 mila Euro grazie alla generosità di associazioni, della comunità parrocchiale di Cassago e di singoli privati.

Sicuramente si tratta di un progetto ambizioso, ma non disperiamo mai nell'aiuto e nel sostegno della Divina Provvidenza. Siamo grati fin d'ora a quanti, in ogni modo, vorranno sostenerci in questo nuovo progetto per il bene dei nostri "buoni figli". Da parte mia vi ringrazio per la vostra vicinanza e il vostro aiuto.

Don Francesco

Potete inviare le vostre offerte alla

Banca Popolare di Sondrio

Agenzia di Nibionno (Lecco)

IBAN IT38H0569651590000010145X72

Intestato a

RELIGIOSI ISTITUTO S. ANTONIO

OPERA DON GUANELLA

mettendo come causale di versamento:

ACQUISTO NUOVO PULMINO

Grazie!

AAA cercasi volontari per il Servizio Civile

Chi può diventare operatore volontario del servizio civile

- Chi ha compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno di età
- Cittadini italiani o di un paese dell'unione europea o cittadino non comunitario regolarmente soggiornante in Italia
- Chi non ha riportato condanna in Italia o all'estero anche non definitiva alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto colposo ovvero una pena anche di detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplodenti ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata.

Perché scegliere il servizio civile:

- È una partecipazione di responsabilità
- È una occasione di crescere confrontandosi
- È un modo per conoscere diverse realtà, per capire e condividere
- È uno strumento di pace ed integrazione
- È una crescita professionale
- È un atto di amore e di solidarietà verso gli altri

Sei interessato a svolgere il servizio civile universale con noi?

Scrivi a info@cescproject.org
o chiama il numero 06 71280300

Per informazioni puoi chiamare anche il numero del nostro Istituto S. Antonio di Cassago Brianza (LC) allo 039 955325. Puoi iscriverti e da settembre presentare la candidatura per partecipare ai nostri progetti!



ISTITUTO S. ANTONIO

ANTENNE ISA PERIODICO QUADRIMESTRALE

edito dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Istituto Sant'Antonio
via S. Luigi Guanella 1, 23893 Cassago Brianza (LC)
Tel. 039 955325 - Fax 039 9211942
email: cassago.direzione@guanelliani.it

Direzione responsabile

Mario Carrera

Direttore di redazione

Don Francesco Sposato

Fotografie

Archivio Fotografico Sant'Antonio

Stampa

GRAFICA A. SALVIONI s.n.c. di Salvioni Giovanni & C.
via Mazzucchelli, 16 20838 Renate Brianza (MB)
info@graficasalvioni.com - www.graficasalvioni.com

Pubblicazione periodica.

Poste Italiane Spa, spedizione in abbonamento postale
Iscrizione ROC n. 1219 del 12.12.1989

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Anno XXXIII - N. 2 Settembre 2019

Direttore responsabile: Don Mario Carrera
Aut. Tribunale di Lecco n.3 del 1996

COME AIUTARE L'ISTITUTO

L'Istituto Sant'Antonio rientra nell'Opera Don Guanella della quale è filiale, agisce nello spirito del Fondatore. Gode della personalità giuridica, ottenuta coi DI: 0270.1931 e 22.01.1932. È regolarmente iscritto alla Cancelleria del Tribunale di Roma al N/438, nella persona del suo Procuratore.

Chi volesse prolungare la propria opera di bene anche in futuro, può disporre, per testamento, lasciti o legati o donazioni a favore della casa.

Si consiglia la seguente dizione:

*"Lascio alla Provincia Italiana dei Servi della Carità, Opera Don Guanella, per l'Istituto S. Antonio di Cassago Brianza la somma di euro
oppure l'immobile sito in
oppure quanto mi appartiene a qualsiasi titolo"
(luogo e data) (Firma per esteso)*

Da ricordare:

- il testamento olografico va scritto di proprio pugno, senza uso di macchina dattilografica o computer.
- consigliato il deposito presso il Notaio di fiducia.

Gentile Signora, caro Amico, il suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra modesta rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge N. 675 1996, per tutela dei dati personali chiamata "privacy", che riguarda la segretezza delle proprie convinzioni, comunichiamo che detto archivio è gestito dal nostro Istituto. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi, Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del DIRETTORE.